

CLVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 1955

Presidenza del Vicepresidente **ASQUER**
 indi
 del Presidente **CORRIAS EFISIO**

INDICE

Disegno di legge: « Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numeri 6 e 7 ». (17)

(Discussione e approvazione):

CRESPELLANI, relatore	3217-3222-3231
ZUCCA	3220
DESSANAY	3220
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3221
CAPUT	3222-3226-3227-3228-3229-3230
SOGGIU PIERO	3223-3231-3232
MASIA, Assessore agli affari generali e turismo	3225-3227-3228-3229-3230-3232
PRESIDENTE	3226-3230
AZZENA	3227-3230
DERIU	3229
(Votazione segreta)	3232
(Risultato della votazione)	3232

Interpellanza ed Interrogazioni (Svolgimento):

DESSANAY	3210
BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	3210-3211
FANCELLO	3210
ZUCCA	3211-3213
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	3213-3214-3215-3216
PRESIDENTE	3215
Sull'ordine dei lavori	
CRESPELLANI	3217
ZUCCA	3217
PRESIDENTE	3217

Pag.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni. Per prima viene svolta un'interpellanza urgente Dessanay - Borghero all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere: a) in quale misura l'allarme della opinione pubblica in tutta la Sardegna e particolarmente a Cagliari sulla diffusione progressiva della poliomielite nelle diverse zone dell'Isola, esprima la reale entità dell'episodio; b) quale sia la ragione delle remore che da anni subisce il problema del completamento del centro regionale di ricovero e recupero dei poliomielitici; c) se non ritenga indilazionabile provocare l'immediato intervento dello Stato e — ove lo Stato mancasse ai suoi compiti — quello diretto della Regione sicchè il problema venga rapidamente affrontato ed energicamente risolto; d) se la Regione abbia provveduto a determinare l'aumento della erogazione dell'acqua a Cagliari e a tutte le altre misure a carattere profilattico che la situazione ormai sempre più grave impone a coloro che presiedono alla salute dei cittadini; e) se la Giunta regionale intenda provvedere a che tutti i luoghi pubblici comprese le strade vengano permanentemente tenuti nella debita pu-

La seduta ha inizio alle ore 18.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

lizia e disinfettati come richiede la situazione; f) e, infine, se la Regione abbia preso gli opportuni provvedimenti perchè l'assistenza, la cura e la distribuzione dei medicinali avvenga gratuitamente, specie per i più bisognosi».

PRESIDENTE. L'onorevole Dessanay ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, non intendo illustrare l'interpellanza perchè sono riuscito ad avere la risposta scritta già da molto dall'onorevole Brotzu; da tale risposta gli elementi ai quali io facevo cenno risultano chiariti abbondantemente. Poichè io mi sono dichiarato soddisfatto della risposta dell'onorevole Brotzu, non credo che oggi si debba dar corso allo svolgimento dell'interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue un'interrogazione urgente Fancello - Bernard all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se è a conoscenza della situazione igienico-sanitaria del Comune di Desulo e in particolare dell'ultima incidenza dell'infezione tubercolare in quella popolazione e se intenda promuovere un'inchiesta in merito».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Le condizioni sanitarie del Comune di Desulo presentano motivi di preoccupazione press'a poco come quelle di tutti gli altri Comuni della zona montana; zona montana che ha un tenore di vita certamente non molto elevato, che si ripercuote naturalmente sulle condizioni sanitarie della popolazione.

In modo particolare, il Comune di Desulo, per poter meglio fronteggiare la sua situazione sanitaria, ha chiesto all'Assessorato la pos-

sibilità di avere un ambulatorio comunale meglio attrezzato e in migliori condizioni. Questo ambulatorio comunale, che non ha potuto essere incluso, per ragioni finanziarie, nel programma del 1954, viene incluso, invece, nel programma del 1955; e, certamente, in questo anno la pratica relativa avrà il suo espletamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

FANCELLO (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore dei chiarimenti che ci ha dato e soprattutto degli impegni da lui assunti. E' chiaro che le condizioni igieniche di Desulo non sono molto diverse da quelle di altri Comuni della provincia di Nuoro e della Sardegna, però io ritengo che a Desulo più che altrove restino ancora molte cose da fare per creare una coscienza igienica e sanitaria, collettiva e individuale; ed è evidente che questo può realizzarsi con un continuo contatto fra medico e popolazione, tra ufficiale sanitario e popolazione. Là dove il medico, nonostante la buona volontà, non ha la possibilità nè il tempo di arrivare in tutte le case portandovi una sua parola di insegnamento, lo scopo può realizzarsi meglio nell'ambulatorio; ed è facile capire che, in assenza del locale adatto, questa funzione non può essere esercitata dal medico, se non in misura molto limitata.

Bisogna tenere anche conto dell'effetto psicologico negativo nei confronti del medico quando egli dispone di un locale igienicamente inadatto. Queste sono le considerazioni che hanno motivato la nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Zucca all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione e all'Assessore agli affari generali e turismo. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire al fine di far eliminare lo sconcio rappresentato dalla zona di scarico dei rifiuti

esistente alla periferia di Cagliari, capitale dell'Isola. Il provvedimento appare necessario perchè tale deposito, malgrado l'uso dei disinfettanti, è pur sempre un pericolo per la pubblica igiene ed anche perchè esso è al lato di una strada di indubbio interesse turistico, ove transitano, ad esempio, i turisti italiani e stranieri che intendono visitare Nora e Chia. Una idonea soluzione per lo scarico dei rifiuti non appare difficile in base a quanto è stato realizzato in altre città italiane e straniere».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. L'interrogazione dell'onorevole Zucca riguarda una situazione che si presenta, dal punto di vista igienico e dal punto di vista turistico, tutt'altro che buona. Non c'è dubbio che il metodo con cui sono trattati i rifiuti solidi del Comune di Cagliari abbia aspetti primitivi. Per quanto non sia facile dotare un Comune di una attrezzatura per lo scarico dei rifiuti igienicamente sicura, il sistema adottato dal Comune di Cagliari è tutt'altro che buono.

Gli inconvenienti sono molti: la cernita viene praticata con mezzi inadeguati, quasi rudimentali, o rudimentali addirittura; l'accumulo dei rifiuti consente lo sviluppo di un'infinità di mosche, lo sviluppo di roditori, che infestano la zona, e infine costituisce un'offesa, direi, dal punto di vista estetico.

Tutti questi sono inconvenienti che non possono essere negati. Mi consta che il Comune di Cagliari ha allo studio la soluzione di questo grave problema; sembrava tempo fa che si fosse arrivati all'ultima fase di questo studio e che la questione potesse essere risolta con un appalto e con la costruzione di uno stabilimento apposito; ma debbo, con rincrescimento, osservare che ancora non si è arrivati ad una conclusione in questo senso.

Indubbiamente il problema esiste; ed io mi auguro che il Comune sappia trovare il più rapidamente possibile una soluzione soddisfacente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Io ringrazio l'onorevole Assessore per aver riconosciuto la gravità del problema che mi sono permesso di segnalare. E dico subito che mi è sembrato opportuno portare la questione alla ribalta del Consiglio regionale (anche se riconosco che la competenza è del Comune) perchè Cagliari, oltre che appartenere ai suoi cittadini ed ai suoi non molto solerti amministratori, appartiene a tutta la Isola. Perciò io penso che, di fronte a questa, chiamiamola trascuratezza, chiamiamola inettitudine degli amministratori comunali, la Regione non possa limitarsi ad intervenire indirettamente. Il problema è grave e non è di facile soluzione, evidentemente; però in molte città d'Italia e in moltissime città del mondo, problemi ancora più complessi sono stati risolti; città come Roma, Milano, Londra, Parigi...

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Roma in materia ha fatto molto poco; Milano, invece, ha una organizzazione...

ZUCCA (P.S.I.). Anche Roma, onorevole Assessore; Milano ha fatto di più, è vero, ma anche Roma ha affrontato il problema. Che il Comune di Cagliari (che, in definitiva, escluse le frazioni, conterà sì e no 100.000 abitanti) non riesca a risolvere questo problema, a me pare sia dovuto non tanto a difficoltà obiettive, quanto alla scarsa buona volontà dell'Amministrazione comunale.

Io non posso fare in questa sede la critica alla Amministrazione comunale: altri colleghi la faranno in sede opportuna. La questione è di competenza del Comune di Cagliari, non c'è dubbio, però interessa direttamente la Regione Sarda. Se si trattasse di un qualunque altro Comune dell'Isola, la Regione avrebbe soltanto un interesse indiretto alla soluzione del problema, ma la città di Cagliari, ripeto, oltre che appartenere ai suoi abitanti e alla sua Amministrazione comunale, appartiene a tutta l'Isola, di cui è capitale. Se si tratta di difficoltà

finanziaria, intervenga la Regione; se si tratta, invece, di mancanza di buona volontà da parte della Amministrazione comunale, la Regione ha i mezzi per premere sulla Amministrazione comunale o sull'Autorità tutoria. Quel che non si può accettare, onorevole Assessore, è che noi si ammetta l'esistenza del problema, ci si rammarichi, ci si addolori, senza che però si faccia niente per risolverlo.

A me risulta, onorevole Assessore, che si è proceduto all'appalto; che l'appalto conteneva determinate clausole precise, ben chiare; che da parte dell'Amministrazione comunale di Cagliari sono state rifiutate altre offerte, anche migliori di quella fatta dalla persona o azienda che ha avuto l'appalto e che in pratica non ha fatto niente. Si pone, quindi, a mio parere, il problema di un intervento dell'Amministrazione regionale. Non ci sarebbe stato bisogno che io presentassi una interrogazione per sapere che il sistema seguito finora per lo scarico dei rifiuti è primitivo anche secondo l'Assessore all'igiene. Lo vedevo anch'io che si trattava e si tratta di un sistema non soltanto rudimentale, ma direi, preistorico, da terramara, perchè neppure nei nostri Comuni agricoli ormai si tollera lo spettacolo sconsigliato del letamaio alle porte dell'abitato: i Sindaci, con loro ordinanze, impongono di scaricare lontano dal paese i rifiuti solidi. Quello che non avviene nei nostri Comuni agricoli avviene alle porte di una città come Cagliari e, per di più, accanto ad una strada di interesse turistico, la strada che porta a Nora, per la quale la Regione ha speso fior di danaro pubblico. Valeva la pena di spendere tanto per la valorizzazione turistica della zona, se non si voleva rimuovere lo sconsigliato del letamaio — focolaio di germi, mosche eccetera — offerto per alcune centinaia di metri alla vista di tutti i cittadini sardi e non sardi che si recano a Nora? Francamente a me pare un non senso buttare i soldi della Regione in questa maniera.

E' giusto che la Regione sviluppi il turismo in questa zona, ma una delle prime condizioni è quella di assicurare una dignità di città a Cagliari. Finchè una città ha il letamaio alle porte, si potrà forse dire che ha, magari, dei mo-

numenti, ma non si potrà dire che è una città civile; si dovrà quanto meno riconoscere che non ha una Amministrazione che voglia farne una città civile. Su questo non c'è dubbio.

Per questi motivi, io non posso essere soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore. Ripeto: se si trattasse di un altro Comune dell'Isola la cosa, ci riguarderebbe soltanto dal punto di vista igienico, ma, trattandosi della capitale dell'Isola, la Regione Sarda ha un interesse particolare ad intervenire; se fosse necessario, ad intervenire anche dal punto di vista finanziario. E aggiungo che mi consta che il Comune di Cagliari non ha ancora risolto questo problema perchè vuole speculare anche sull'immondezza: non solo non vorrebbe pagare per il servizio di scarico, ma vorrebbe addirittura farsi pagare l'immondezza che butti. E' chiaro che dal punto di vista amministrativo tutto ciò è discutibile, ma dal punto di vista igienico e dal punto di vista dell'interesse della città di Cagliari, a mio parere, non si possono fare tante discussioni: lo sfruttamento dei rifiuti può essere concesso gratuitamente purchè la capitale dell'Isola venga liberata da questo sconsigliato.

Non posso condividere le speranze espresse dall'onorevole Assessore nella sua risposta. Di speranza si può anche vivere; però l'Amministrazione regionale, in un caso come questo, ha il diritto e il dovere di intervenire. Trovi essa la forma più opportuna di intervento, che eventualmente potrebbe anche essere di carattere finanziario. In ogni modo il problema deve essere affrontato e risolto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Zucca all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere se gli sia nota la situazione di tensione esistente tra i lavoratori di Escalaplano a causa dell'azione illegale svolta dal collocatore comunale nell'avviare al lavoro i disoccupati. Risulta al sottoscritto, da dichiarazioni firmate da operai, che il suddetto collocatore: 1) è anche impiegato dell'ufficio imposte

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

di consumo; 2) non tiene in alcun conto la qualifica dei singoli disoccupati, come è prescritto dalle leggi, ma avvia al lavoro anche persone benestanti; 3) pretende molto spesso da singoli lavoratori, per avviarli al lavoro, delle vere e proprie regalie (conigli, agnelli, formaggio, salami, carne di cinghiale, eccetera). Il sottoscritto chiede all'onorevole Assessore se non ritenga necessario provocare un'inchiesta e nel frattempo invitare l'Ufficio regionale del lavoro a sospendere immediatamente il suddetto collocatore».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere.

DEL RIO (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Essendo stato sollecitato dall'Assessorato, in seguito alla presentazione dell'interrogazione dell'onorevole Zucca, l'Ufficio provinciale del lavoro di Nuoro ha disposto un'inchiesta per accertare la verità circa i fatti denunciati nella stessa interrogazione. E dall'Ufficio provinciale del lavoro di Nuoro abbiamo avuto questi elementi di risposta: 1) finora non si è ritenuto che dovesse esserci incompatibilità tra la esplicazione delle mansioni di collocatore comunale e l'impiego nell'Ufficio imposte di consumo, in quanto il collocatore di Escalaplano in questo ultimo incarico è coadiuvato anche da un altro impiegato; 2) non sono emerse irregolarità relativamente al secondo punto della interrogazione («non tiene in alcun conto la qualifica dei singoli disoccupati, come è previsto dalle leggi, ma avvia al lavoro anche persone benestanti»); 3) sono state interrogate le otto persone firmatarie degli esposti; soltanto una di esse avrebbe affermato di avere offerto una gallina al collocatore comunale, il quale rifiutò l'offerta e, successivamente, avviò al lavoro la persona interessata; tale dichiarazione, dicono le informazioni dell'Ufficio del lavoro, deve essere accettata con riserva, data la faziosità politica dell'accusatore.

Comunque, gli altri sette firmatari del ricorso hanno ritrattato in sede di inchiesta la accusa contro il collocatore, affermando di aver subito vive pressioni da parte dei rappresentanti di una organizzazione sindacale. Questo

è quanto devo rispondere all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Più volte in questo nostro Consiglio regionale si sono levate delle voci di protesta per il modo con cui viene amministrato il collocamento nella nostra regione. E, a meno che la memoria non mi inganni, non ricordo una volta, una sola volta, che da parte della Giunta si sia dato un minimo di credito alle richieste mosse da consiglieri regionali praticamente di tutti i Gruppi presenti in questa Assemblea.

Perchè tale atteggiamento? Forse perchè i nostri Assessori difendono delle persone che non meritano di essere difese? Io non affermo questo. La verità è che si segue un po' l'andazzo del Governo centrale. I nostri Assessori si rivolgono agli uffici che sono direttamente responsabili di queste cose; e siccome questi uffici hanno la necessità di scagionare gli altri per scagionare se stessi, ci danno risposte... dolciastre, come questa che ci ha dato in questo momento l'onorevole Assessore al lavoro.

Onorevole Assessore, non c'è una legge che vieti che il collocatore possa gestire la riscossione delle imposte di consumo. E' vero, non c'è una legge. Però un minimo di sensibilità politica, e non soltanto politica, da parte dell'interessato e da parte degli uffici che queste designazioni fanno, dovrebbe spingere l'uno e gli altri ad un atteggiamento diverso. Ora, dare l'incarico di collocatore al daziere comunale è quanto meno inopportuno...

DEL RIO (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Ma sa lei che i collocatori hanno assegni di fame? In qualche modo bisogna pure che lavorino e guadagnino...

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, nessuno ha detto che accettare l'incarico di collocatore debba comportare l'abbandono del proprio lavoro. Una cosa del genere è possibile pretenderla solo in paradiso; su questa terra è evi-

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

dente che un collocatore che percepisce un assegno di 3.000 lire non può vivere se non lavora in qualche modo. E' ben per questo motivo che i nostri collocatori sono pensionati dell'Arma dei carabinieri, o pensionati delle finanze o, addirittura, dazieri comunali...

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. E dunque?

ZUCCA (P.S.I.). Mi permetta, vengo subito al sodo, onorevole Assessore. Capisco che lei vorrebbe rispondermi direttamente e capisco che il suo desiderio sarebbe quello di far sì che le cose continuino ad andare come sono andate finora. Ma vedrà che io citerò anche dei fatti specifici.

Nel caso di Escalaplano, una volta segnalato, l'Ufficio competente poteva intervenire nominando un altro elemento qualsiasi in sostituzione del daziere comunale, il quale ha le mani in pasta in tante altre cose; avrebbe potuto nominare collocatore un operaio, un contadino, un pensionato, chiunque. Non lo ha fatto. E' quanto meno un segno di insensibilità politica da parte dell'Ufficio competente, e non soltanto di insensibilità politica; — onorevole Assessore, ne prenda atto — è un segno di complicità, di omertà nei confronti di un uomo che non è onesto: ho le prove che non è onesto. Le cose che io affermo in questa Assemblea sono state pubblicate sulla stampa. Lei sa che chi diffama a mezzo della stampa può essere querelato; neppure un tentativo di diffida è pervenuto da parte dell'interessato ai giornali che hanno pubblicato le accuse da me fatte...

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Però sette persone hanno ritrattato le loro accuse per iscritto.

ZUCCA (P.S.I.). Io ho dichiarazioni di trenta operai.

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Ma questa è una interrogazione o una mozione?

ZUCCA (P.S.I.). Il compito di porre dei li-

miti al mio intervento non spetta a lei, onorevole Del Rio, ma al Presidente; e lei, anche se io capisco che lo desidera in questo momento, non presiede.

Dalle informazioni assunte dall'Assessore sembrerebbe che il collocatore di Escalaplano sia un modello di imparzialità. Ebbene, non è così. Io ho qui una dichiarazione firmata da un certo Antonio Usala, che non conosco di persona. Risulta da questa dichiarazione che il collocatore di Escalaplano ha avviato al lavoro: Demontis Benigno — vuole prendere nota, onorevole Assessore? — fu Salvatore, proprietario di oltre cento ettari di terreno, di una casa, di una vigna e senza famiglia a carico; Pitzalis Benigno, figlio unico, convivente col padre, governa tutta la sua vasta azienda, consistente in frutteti, due vigne e pecore; Porcedda Vittorio, proprietario di un vigneto, pecore e bestiame bovino, ha persino un servo alle sue dipendenze e paga i contributi unificati; Congiu Alfonso di Francesco, proprietario di un giogo di buoi e naturalmente del carro agricolo, ogni anno raccoglie oltre 100 quintali fra grano, orzo, fave; Leccis Giuseppe, proprietario di bestiame ovino, caprino, eccetera, e di una grande vigna; Pani Orlando, proprietario di terreni, di vacche e di pecore; Usala Remigio, proprietario di buoi, padre e socio di benestanti del paese; Demontis Giovanni, proprietario di buoi, di capre, di vacche, di maiali, di vigne e di un cavallo. Sono nomi di persone che è sempre possibile trovare ad Escalaplano ed accertare se possiedono o non possiedono le cose che ho detto...

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Prendo nota dei nomi per accertare se per caso non siano fra quei sette che hanno accusato e ritrattato...

ZUCCA (P.S.I.). Eh no, onorevole Assessore: che, interrogato dall'Arma dei carabinieri, anche chi abbia fatto delle denunce le ritragga, è cosa normale. In Francia, mi permetta, si è scoperto che, dietro le pressioni della polizia, un tale ha confessato di avere commesso un omicidio che in realtà non aveva commesso, addirittura un omicidio, per il quale si è busca-

to alcuni anni di bagno penale. Non sono cose che avvengono nell'al di là, avvengono su questa terra; e il collocatore di Escalaplano vive proprio su questa terra.

La mia interrogazione, onorevole Assessore, era molto precisa; in essa io ho indicato anche quali sono i regali che questo signore, daziere e collocatore, riceve. Lei, onorevole Del Rio, almeno per rispetto (che dovrebbe essere vicendevole tra i componenti di questa Assemblea — siedano o no ai banchi della Giunta —) avrebbe dovuto, prima di dare una risposta che, sostanzialmente, dà del bugiardo all'interrogante, tentare di fare degli accertamenti diretti.

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. E' chiaro, onorevole Zucca, che io non ho pensato che lei se le sia inventate, le cose che ha scritto nella sua interrogazione. Ed è altrettanto chiaro che lei ha presentato la sua interrogazione in base a segnalazioni ricevute.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, io non mi sarei permesso di fare le affermazioni che ho fatto nell'interrogazione dietro segnalazioni non controllate.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la invito a contenere la replica nei limiti indicati dal regolamento per lo svolgimento delle interrogazioni.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, d'accordo, si tratta di una interrogazione, ma io devo indicare i motivi per i quali mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'Assessore; e ciò posso fare soltanto se adduco delle prove che controbilancino quelle addotte dall'onorevole Assessore.

Io ho scritto nell'interrogazione che il signor daziere-collocatore di Escalaplano riceve dei regali dai disoccupati che chiedono di essere avviati al lavoro. Ho raccolto le prove di questa mia affermazione. Onorevole Assessore, leggerò soltanto alcune delle dichiarazioni da me raccolte. «Il sottoscritto Cucca Riccardo dichiara quanto segue (la dichiarazione è resa in una lingua italiana molto approssimativa, ma non priva di efficacia espressiva): operaio disoc-

cupato da lungo tempo, con numerosa famiglia a carico, mi recai negli uffici di collocamento, e precisamente dal signor Serrau Giuseppe, e mi lamentai come io ero povero operaio disoccupato, mentre manda (evidentemente il collocatore) molti proprietari e gente benestante; ed ad un certo punto lui mi disse: «all'ufficio di collocamento comando io come tu comandi nella caccia; la dai a chi vuoi tu». Quindi ho capito: e gli ho portato due forme di formaggio, due conigli; e non appena raggiunto il regalo sono stato assunto».

Ripeto, io ho qui trenta dichiarazioni, ma ne leggerò solo due o tre. Io capisco, onorevoli colleghi della maggioranza, che le cose che io vi leggo vi seccano. Voi vi trincerate a difesa di un vostro elettore — che poi, magari, vota per il Movimento Sociale: i vostri elettori, soprattutto i collocatori, vi fanno spesso di questi giochetti —; ma non è giusto che per difendere un vostro elettore neghiate le cose che, sotto la propria responsabilità, dichiarano degli operai. E' stato già presentato un esposto alla Procura della Repubblica, se lo volete sapere.

Abbiate pazienza, vi leggo la dichiarazione dell'operaio Seu Pacifico: «Io sottoscritto dichiaro di essermi molte volte rivolto al signor Serrau Giuseppe, collocatore, pregando di mandarmi a lavorare perchè avevo molto bisogno; e lui cercava sempre d'allungarmi (dice proprio così, ma la sostanza è chiara), facendomi comprendere che volesse qualcosa, ed allora, quando capii così, promisi forse in più: ed allora feci del tutto. Ma quando fu mia moglie a portagli una pezza di formaggio, compreso un salamino, aveva mostrato il muso che non corrispondeva (il regalo) a quanto aveva fatto perchè poco; però inviato al lavoro lo stesso».

Voi ridete perchè queste dichiarazioni sono scritte in una forma sintattica piuttosto approssimativa, ma della loro sostanza non si può ridere.

Vi leggo, infine, la dichiarazione di Dedoni Luigi: «Il signor Serrau, collocatore, dopo averlo parecchie volte pregato, un bel giorno mi disse: «Non hai capito ancora che poste per dare lavoro a te nell'ufficio di collocamen-

to non ce n'è?». Io le chiesi il motivo e lui mi rispose: «Ti stai impegnando, e portando stai la caccia a chi vuoi tu, e allora spingerò loro al lavoro». Infatti, capii che questo voleva essere regalato; e ho cercato di fare di tutto; e gli ho portato un pezzo di carne di cinghiale, e solo allora ebbi la soddisfazione di essere inviato al lavoro».

Onorevole Assessore, noi possiamo ridere di queste forme sintattiche approssimative, ma non si può ridere del fatto che in questa nostra Italia, cosiddetta democratica, e in questa nostra Sardegna, cosiddetta autonoma, possano avvenire ancora di queste cose, che gridano vendetta di fronte non soltanto ai socialisti e ai comunisti, ma a qualunque persona di buon senso e a qualunque persona che abbia cura della propria onestà, e che chieda altrettanta onestà anche da parte di coloro che hanno dei precisi doveri pubblici da compiere.

Io capisco che ella, onorevole Assessore, di tutta questa faccenda ha una colpa relativa: ella si è dovuto fidare dell'inchiesta condotta dall'Ufficio del lavoro. Io capisco la posizione da lei assunta sino a questo momento. Ma, poichè spero che ella abbia nel giudicarmi la stessa sensibilità che io ho nei suoi confronti, io mi auguro che dopo questa discussione — ripeto che sono in grado di fornirle una documentazione più completa — lei non si fidi più dei risultati dell'inchiesta dell'Ufficio del lavoro e voglia invece insistere per avere informazioni più esatte di quelle che ha avuto finora. E' perfettamente inutile che queste inchieste vengano condotte dal maresciallo dei carabinieri...

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Non l'ha condotta il maresciallo dei carabinieri.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO.

ZUCCA (P.S.I.). Non importa. Onorevole Assessore, impari a fidarsi soltanto di se stesso e di coloro che collaborano direttamente con lei, e non di altri organi al di fuori del suo controllo.

Io dico che la cosa è tanto grave, quanto chia-

ra. Per rendersene conto basta andare ad Escalaplano con l'intento di fare giustizia e non di difendere l'operato di un proprio dipendente, come fa l'Ufficio del lavoro. E' chiaro che l'Ufficio del lavoro non può dire di aver dormito, di non avere svolto le sue funzioni di controllo, nè ammettere che il signor collocatore-daziere di Escalaplano ricatta i lavoratori e pretende da loro dei regali per avviarli al lavoro. L'Ufficio del lavoro non potrà mai ammettere queste cose, perchè, se lo facesse, un Ministro del lavoro degno di questo nome caccerebbe il direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro qualificandolo incompetente, o quanto meno, un funzionario che non sa sorvegliare i propri dipendenti.

Accerti ella direttamente queste cose, onorevole Assessore; io ho fiducia che ella voglia promuovere una inchiesta da parte della Regione e che, quando questa inchiesta sarà ultimata, ella avrà degli elementi tali da convincere l'Ufficio del lavoro a sostituire, almeno ora che la prima burrasca è passata, il collocatore di Escalaplano. Nominate un altro democristiano, nominate chi volete voi, ma nominate una persona onesta; una persona onesta, anche nel vostro interesse, perchè dal punto di vista propagandistico noi abbiamo buon giuoco se ci troviamo in condizioni di poter dire che i ladri vengono difesi da determinati partiti.

Comunque, non è questo l'aspetto che più ci preoccupa di questa situazione. Evidentemente a noi interessa che i fatti che abbiamo denunciato non accadano in un piccolo villaggio di montagna dove tutti si conoscono e dove, per lo meno, l'onestà è tenuta ancora nella giusta considerazione dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

Io non trasformo la mia interrogazione in mozione soltanto perchè spero che l'onorevole Assessore, dopo questa discussione, voglia condurre una inchiesta diretta — assumendo le informazioni attraverso i suoi funzionari, che non possono essere accusati di complicità con questo collocatore — e trarne tutte le conseguenze, che saranno certamente quelle più logiche. E' proprio per questa speranza che io, per la prima volta, mi sono permesso di pro-

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

porre all'attenzione del Consiglio una di queste questioni. Le cose che ho detto pubblicamente oggi, ho sempre tentato di farle capire agli onorevoli Assessori per altra via, perchè non ho nessun interesse a fare degli scandali fine a se stessi. Gli scandali non mi piacciono, e tuttavia devo dire che sta diventando uno scandalo il fatto che il collocatore di Escalaplano, pur avendo fatto quello che ha fatto, e pur essendo conosciuto da tutti i suoi concittadini per quello che è, non venga rimosso dall'incarico. Lei, onorevole Assessore, ora sa che cosa mi attendo la lei.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe ora la discussione della proposta di legge numero 45: «Norme relative alla nomina del personale amministrativo direttivo o di controllo di associazioni, enti, istituti regionali o con partecipazioni regionali».

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Io penso che la discussione di questa proposta di legge, che ha un certo significato politico, sia bene rinviarla al momento in cui sia presente un maggior numero di consiglieri e, soprattutto, l'esponente più elevato della Regione, il Presidente della Giunta. Quindi, proporrei l'inversione dell'ordine dei lavori, anteponendo alla discussione di questa proposta di legge quella degli argomenti che seguono.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, io non ho nulla in contrario ad associarmi alla proposta dell'onorevole Crespellani; vorrei solo che fosse chiaro che il rinvio della discussione sulla proposta di legge numero 45 non significa accantonamento della medesima, nè rinvio a

lunga scadenza, ma un semplice differimento ad una delle prossime sedute. In questo senso io accedo volentieri alla proposta del collega Crespellani.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numeri 6 e 7». (17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numeri 6 e 7».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespellani, relatore.

CRESPELLANI (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, il disegno di legge in esame, come gli onorevoli consiglieri ricordano, ha avuto un iter piuttosto accidentato; ed io, che ho avuto occasione di intervenire altre volte nella discussione di questo provvedimento, non ho potuto nascondere allora, così come non posso nascondere oggi, la mia meraviglia per il fatto che attorno ad esso si siano accese tante discussioni, quando mi pare che fosse e sia molto evidente il risultato di giustizia al quale esso mira. Risultato di giustizia che traeva motivo da una omissione nelle prime leggi che furono votate dal Consiglio regionale in ordine alla sistemazione provvisoria del personale della Regione.

In quella occasione, fu stabilito che la Regione potesse avvalersi dell'opera di personale comandato proveniente da uffici statali o da enti locali o da enti di natura parastatale; si stabilì, altresì, che la Regione potesse anche avvalersi dell'opera di personale avventizio. E' noto che il personale avventizio, in base alle vigenti disposizioni statali, ha un trattamento uguale a quello del grado iniziale. Noi ci preoccupammo della necessità che il personale avventizio (che, ripeto, avrebbe dovuto avere il grado iniziale della categoria) potesse, per esigenze dell'ordinamento, essere preposto a funzioni di grado superiore. Per questa preoccupazione,

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

fu inserita in una delle leggi, non ricordo se nella numero 8 o nella numero 9, una disposizione con la quale al personale avventizio doveva essere attribuito il grado corrispondente alle funzioni affidategli.

In forza di tale disposizione, la Giunta regionale procedette alla attribuzione dei gradi, con molta prudenza in un primo tempo, cioè nella prima legislatura, con una maggiore larghezza — che io non ho avuto motivo di sindacare — in un momento successivo. Ne derivò questa situazione: il personale comandato mantenne il trattamento del grado ricoperto nell'amministrazione di provenienza, in virtù del presupposto che anche nell'amministrazione regionale dovesse svolgere le stesse funzioni che già svolgeva nell'amministrazione di provenienza; e, se così fossero andate le cose, nulla da obiettare. Ma per esigenze dell'organizzazione — a me pare che, e dentro e fuori del Consiglio regionale, si siano scarsamente valutate le difficoltà alle quali la Regione, nella sua prima organizzazione, è andata incontro — spesso è stato necessario preporre dei comandati a funzioni di grado più elevato di quello da essi ricoperto nella amministrazione di provenienza.

Fu così che si originò una disparità: il personale comandato — quindi già in servizio presso pubbliche amministrazioni; il più delle volte assunto con regolare concorso —, che aveva dietro di sé diversi anni, per non dire diversi lustri, di attività impiegatizia, pur preposto a funzioni di ordine superiore, si è trovato ad avere un trattamento economico e, sotto un certo punto di vista, dovremo anche dire un prestigio morale, inferiori a quelli di taluni avventizi che — in base ad una valutazione, dirò così, di quella che poteva essere la loro capacità generica, senza essere stati sottoposti al vaglio di un concorso, di una attività specifica svolta in pubbliche amministrazioni — svolgevano funzioni uguali, e in qualche caso addirittura superiori, col relativo trattamento economico superiore, qualche volta notevolmente superiore.

Questo disegno di legge aveva, puramente e semplicemente, lo scopo di equiparare la posizione dei comandati a quella degli avventizi.

Ecco perchè, ripeto, già altre volte non potei fare a meno di esprimere la mia meraviglia — e non posso farne a meno oggi — per le difficoltà che sono state opposte alla approvazione di questo disegno di legge. Ci si è preoccupati, forse, della eventualità che il disegno di legge possa favorire qualcuno in particolare. Io non voglio, naturalmente, attribuire ai colleghi quelle che possono essere, talvolta, le voci incontrollate della stampa. Sta di fatto, però, che la preoccupazione cui accennavo fu espressa dai giornali; uno di essi in particolare parlò di una legge Crespellani che avrebbe avuto lo scopo di favorire delle situazioni personali. Le allusioni sono molto chiare, ed è inutile che noi facciamo il giuoco degli ingenui; ma debbo proprio dire che o gli ispiratori, o gli autori di quel trafiletto erano sicuramente male informati, perchè quel determinato caso era stato già risolto dalla Giunta separatamente e non rientrava in quelli considerati da questo disegno di legge.

D'altra parte, onorevoli colleghi, valutare la bontà delle nostre leggi in considerazione di singole situazioni personali che eventualmente possono ricadere in una disposizione di legge, mi pare che non sia un criterio da saggi legislatori. Io voglio, perciò, pensare che questo aspetto della questione sia definitivamente superato e che il disegno di legge possa e debba essere esaminato e considerato nella sua obiettività e nella sua giustizia.

Fu manifestata anche una preoccupazione relativamente all'onere che poteva derivare da una applicazione retroattiva della legge. Anche questa preoccupazione oggi può ritenersi superata, perchè, se ben ricordate, fu sotto questo profilo che il Governo centrale rinviò la legge, e unanimemente la Commissione e, nella precedente discussione, il Consiglio accettarono senz'altro il principio della non retroattività della legge. Restava quindi, puramente e semplicemente, la preoccupazione di quello che sarebbe potuto essere l'onere futuro, il peso di questa legge sul nostro bilancio regionale.

Preoccupazione che può essere legittima, ma che, al momento opportuno, sarebbe stato doveroso fare anche in merito all'eguale tratta-

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

mento disposto per gli avventizi, giacchè mi pare indiscutibile che il personale dipendente dalla Regione debba avere un unico trattamento e non debba essere trattato con due pesi e due misure.

Comunque, anche le apprensioni inerenti l'onere, in seguito ai chiarimenti che la Giunta ha dato attraverso un memoriale che è stato distribuito prima alla Commissione e credo oggi a tutti gli onorevoli consiglieri, possono ritenersi superate. Intanto la Giunta ha fatto una precisazione di cui prendiamo atto; credo che anche il Consiglio sia disposto a prenderne atto, così come ha fatto la Commissione. La dichiarazione fatta dalla Giunta è questa: che nell'attribuire i gradi — diciamo impropriamente per semplificare «attribuire i gradi»: in realtà, si tratta di assegnare al funzionario il trattamento giuridico ed economico che gli spetta in base al grado corrispondente alle funzioni da lui esercitate — non si sarebbe andati al di là di due gradi rispetto a quello ricoperto dai funzionari nell'amministrazione di provenienza. Questa è già una limitazione.

Abbiamo avuto anche l'indicazione del personale che dovrebbe fruire di questo trattamento di giustizia. Il personale mi pare sia costituito da 47 unità sulle diverse centinaia di elementi che oggi costituiscono il personale totale regionale. Precisamente si tratta di 47 unità, di cui una di grado 5°, due di grado 6°, sei di grado 7°; la maggioranza è nei gradi intermedi, nove di grado 8° e nove di grado 9°, tre di grado 10°, quattro di grado 11°, tre di grado 12°; gli altri sono nei gradi inferiori e non costituiscono, in definitiva, un grave peso, anche se proprio nei loro riguardi è maggiore la sperequazione che si determina tra la posizione dell'avventizio e la posizione del comandante. Abbiamo avuto anche un prospetto, che è importante consultare perchè documenta questa disparità di trattamento. Comunque, abbiamo visto che l'onere è contenuto, data la limitazione posta dalla Giunta, in lire 485.902 mensili, qualora venisse attribuito il trattamento economico superiore di un solo grado; in lire 726.864, in caso di attribuzione di un trattamento superiore di due gradi; in lire 1.220.496

in caso di attribuzione di un trattamento corrispondente alle funzioni corrispondenti a tre gradi in più rispetto a quello che i comandati avevano nella amministrazione di provenienza. Quest'ultima cifra è senz'altro da eliminare. Siccome non è da pensare che tutto il personale comandato possa avere un trattamento economico superiore di due gradi, la spesa dovrà restare contenuta tra la cifra minima di 485.000 lire e quella di 826.000 lire. Di tale cifra, che non rappresenta un aggravio eccessivo per le finanze regionali, si è già tenuto conto in sede di determinazione degli stanziamenti nel bilancio del corrente esercizio.

Mi pare che, giunti a questo punto, chiariti tutti questi elementi, depennati tutti i motivi di sospetto e di diffidenza, questo disegno di legge possa trovare l'approvazione da parte del Consiglio. Nell'ultima seduta della Commissione, che ha esaminato il progetto di legge, non si sono avute delle opposizioni.

Il Gruppo socialista ha espresso, ancora una volta, il punto di vista che, essendo ormai prossimo l'esame del disegno di legge sugli organici, fosse senz'altro opportuno rinviare a tale occasione anche l'esame di questo disegno di legge numero 17. Il Gruppo comunista, pur dando la sua adesione ai criteri ormai fissati in questo disegno di legge, ha tuttavia espresso il timore che questo disegno di legge potesse costituire un motivo per ritardare l'esame e la discussione del disegno di legge sugli organici. Io ritengo di poter dire ai colleghi socialisti che non mi pare giusto accantonare questo disegno di legge, sia pure in vista del prossimo esame del disegno di legge sugli organici, non foss'altro perchè l'approvazione di questo disegno di legge numero 17 rappresenta un atto di giustizia e di particolare simpatia verso questo personale che, bisogna dirlo, ha assolto con grande zelo e senso di responsabilità le funzioni di grado superiore che gli sono state affidate.

Posso anche, per quanto può riguardarmi personalmente come Presidente della prima Commissione, tranquillizzare i colleghi del Gruppo comunista, dichiarando che non è assolutamente mio intendimento creare remore alla discussione degli organici, tant'è che nella prossima

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

seduta della Commissione, che ritengo di poter convocare entro questa stessa settimana, si inizierà proprio la discussione del disegno di legge sugli organici. Quindi, tolte queste preoccupazioni, io ho la fiducia e la convinzione che l'onorevole Consiglio vorrà approvare questo disegno di legge; il quale, lo ripeto ancora una volta, ripara un'ingiustizia che, non per espressa e consapevole volontà nostra, è stata commessa ai danni del personale della Regione. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, ha ben ragione il collega Crespellani nell'affermare che questo disegno di legge ha avuto una vita piuttosto movimentata. E sono anche d'accordo con lui nel ritenere che le indiscrezioni di una certa stampa non hanno trovato nessun, almeno per quanto riguarda il Gruppo socialista, credito in questo Consiglio.

I motivi che ci hanno portato, nel passato, ad avversare il disegno di legge, furono eminentemente di ordine politico e di ordine pratico. Noi dichiarammo fin dal primo momento che ci sembrava giusto che, a distanza di tanti anni, la Regione desse un assetto definitivo, un assetto normale alla sua burocrazia, per cui pensavamo che i disegni di legge a carattere provvisorio, come questo, servissero, molto spesso, ad eludere il problema di fondo. Questo fu uno dei motivi di principio che ci portarono a dichiararci contrari a questo disegno di legge.

Alla base della nostra opposizione c'erano inoltre dei motivi che, pur avendo carattere eminentemente politico, riflettevano questioni di natura pratica. Dal disegno di legge, così come era stato presentato due volte di seguito da una Giunta prima e dall'altra dopo, non risultavano alcuni elementi fondamentali di giudizio che a nostro parere erano necessari per poter approvare un provvedimento di questo tipo. Mentre si sosteneva la giusta esigenza di integrare i compensi spettanti a quei funzionari che ricoprivano nella Regione un posto corrispon-

dente a gradi superiori a quelli ricoperti nella amministrazione di provenienza, non veniva indicato contemporaneamente nè il numero di questi funzionari, nè il grado al quale corrispondeva la funzione da essi esercitata nella Amministrazione regionale. Per cui sostenemmo allora l'impossibilità, anche pratica, di poter approvare e dare applicazione a questo disegno di legge.

Oggi il disegno di legge è accompagnato dalla indicazione di alcuni elementi che non conosceamo in passato. Oggi conosciamo, sia pure approssimativamente, l'onere finanziario che deriverebbe dalla applicazione di questo disegno di legge; sappiamo qual'è il numero dei funzionari che dovrebbero beneficiarne; sappiamo anche che la Giunta, nell'attribuire i gradi e le funzioni a questo personale, non andrà oltre i due gradi in più di quelli che questi funzionari avevano nell'amministrazione di provenienza: mi pare che sia questo il proposito della Giunta. Tutti questi sono elementi indubbiamente utili per valutare questo disegno di legge. Oggi noi siamo in grado di dimostrare che ci opponevamo al disegno di legge solo per ragioni di natura politica e di natura giuridica, e dichiariamo che non vogliamo ostacolare il corso di questo disegno di legge.

Noi del Gruppo socialista ci asterremo dalla votazione per tener fede alla questione di principio che abbiamo sollevato dal primo momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Noi abbiamo già espresso più volte la nostra opinione sul principio ispiratore di questo disegno di legge, che ritorna al Consiglio dopo la sospensione della discussione precedente. Noi avevamo detto di concordare sul principio che le retribuzioni debbano essere quelle della funzione che ciascun dipendente esercita. E' un principio che, secondo noi, vale in tutte le sedi e quindi anche per la burocrazia regionale. Non abbiamo, perciò, nessuna difficoltà ad estendere anche ai funzionari della Regione questo principio, che noi abbiamo accettato nell'ordine sindacale in generale.

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

Abbiamo affermato questa questione di principio la volta scorsa, e teniamo a ripeterla anche questa volta. Ma una riserva dobbiamo fare anche oggi per quanto riguarda il modo in cui vengono attribuite le funzioni agli impiegati della Regione. Siamo d'accordo sul principio che, una volta attribuita una determinata funzione, a questa debba corrispondere il trattamento economico. Su questo siamo d'accordo. Ma noi osserviamo che è stata seguita una prassi discutibile nella attribuzione delle funzioni, che è avvenuta con criteri di eccessiva larghezza; qua e là si è trattato di veri e propri... regali. Con questo, non voglio recare offesa ad alcuno dei funzionari della Regione, che ritengo siano tutti persone degnissime e capaci di esplicare le mansioni ad essi affidate. Io ritengo che determinate funzioni siano state attribuite a determinati funzionari un po' arbitrariamente, perchè non si è voluto risolvere alle origini il problema dell'organico del personale della Regione.

Noi rifacciamo oggi la riserva che abbiamo fatto l'altra volta, perchè, nonostante che il disegno di legge sull'organico sia stato ormai presentato e sia anche, mi pare, in discussione nella prima Commissione, abbiamo l'impressione che si stia ancora una volta giocando il giuoco dilatorio di sempre. Anche questa volta ci assale il timore che la soluzione, sia pure temporanea e contingente, del particolare problema dei comandati valga in qualche modo a ritardare la soluzione del grosso problema fondamentale, quello dell'organico. Noi vorremmo che l'eventuale approvazione di questo disegno di legge fosse accompagnata da un impegno della Giunta a risolvere entro un determinato periodo di tempo il problema dell'organico definitivo della Regione, giacchè la approvazione di questo disegno di legge non deve, assolutamente, impedire che il Consiglio regionale venga messo nella possibilità di discutere e di approvare il disegno di legge sulla definitiva sistemazione degli organici.

Oggi la comparazione delle funzioni a determinati gradi, in fondo, è fatta arbitrariamente dal potere esecutivo; il quale, in definitiva, in mancanza di norme apposite, si regola se-

condo i propri criteri. E' proprio in questa arbitrarietà il motivo della nostra insoddisfazione. Ed è proprio per questo che noi abbiamo fatto e manteniamo le nostre riserve nei riguardi di questo disegno di legge. Ma, poichè non vogliamo che ci venga attribuito il proposito di ostacolare l'applicazione di un principio al quale rimaniamo sempre fedeli, nel corso della discussione sui singoli articoli noi ci sforzeremo di suggerire le modifiche che riterremo necessarie.

Noi, però non potremo dare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge se la Giunta non assumerà il preciso impegno di portare alla discussione del Consiglio il disegno di legge sull'organico, che è all'esame della Commissione, ma che non viene...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Che cosa c'entra la Giunta?

DESSANAY (P.C.I.). La Giunta c'entra; quando la Giunta ha voluto che la Commissione portasse in Consiglio con urgenza determinati progetti di legge che le stavano a cuore, ha provocato una procedura molto rapida, che ha portato quei progetti di legge alla discussione e approvazione immediata del Consiglio. Se la Giunta è interessata alla soluzione del problema dell'organico, deve sollecitare anche la Commissione. E' evidente che non deve impegnarsi solo la Giunta, ma anche la Commissione competente. Questo volevo dire, perchè è inutile giocare a scarica-barile; è perfettamente inutile, onorevole Serra.

Noi vogliamo che la Regione abbia il suo organico. Lo chiediamo da cinque anni. Non ce lo volete dare; e, naturalmente, non sappiamo per quali ragioni. Vogliamo che la Regione abbia una sua struttura burocratica precisa; e che voi attribuiate le funzioni secondo la legge, non secondo il vostro arbitrio. Questo è il nostro parere, niente altro che questo.

Per il resto, poichè, come abbiamo detto, questo disegno di legge risponde ad un principio di giustizia nei confronti dei funzionari comandati, noi non sentiamo di doverlo respingere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

per dichiarazione di voto l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Che questo disegno di legge, illustrissimo signor Presidente, colleghi del Consiglio, risponda ad un principio di giustizia, lo pensiamo anche noi; lo pensavamo fin da quando questo disegno di legge fu, per la prima volta, presentato alla discussione e alla approvazione del Consiglio. Ma per noi il concetto di giustizia implica un concetto di limite. Se non ci fosse nulla da dire circa il modo in cui furono attribuite al personale comandato presso la Regione funzioni corrispondenti a gradi superiori a quelli ricoperti nell'amministrazione di provenienza, si potrebbe senz'altro accettare, così come è codificato nel disegno di legge, il rimedio con il quale si tende a compiere questo atto di giustizia. Ma, sul modo in cui furono attribuite al personale comandato le funzioni, c'è parecchio da dire...

CRESPELLANI (D.C.), *relatore*. L'approvazione del disegno di legge è un atto di giustizia.

CAPUT (M.S.I.). Caro Crespellani, se voi avete chiamato dalle Amministrazioni dello Stato o dalle Amministrazioni locali dei funzionari che rivestivano, per esempio, il grado nono, e avete attribuito loro, da anni, le funzioni del grado quinto — con una capriola di ben quattro gradi —, voi, in coscienza, non mi potete dire che sia un atto di giustizia riconoscere a questi funzionari il trattamento del grado quinto.

E', dunque, solo questione di limite. E dunque, c'è molto da dire sul modo in cui le funzioni sono state attribuite. Noi vogliamo che un atto di giustizia si compia, ma vogliamo sia compiuto nei limiti che nella attribuzione delle funzioni non sono stati rispettati, e che, invece, dovevano essere rispettati.

Si dice, nella relazione, che alle Commissioni competenti, a seguito della deliberazione di sospensiva adottata dal Consiglio, sono stati dati chiarimenti soddisfacenti da parte della Giunta; in virtù di questi chiarimenti noi oggi sappiamo quale è l'onere finanziario che la Re-

gione va ad assumere con questo provvedimento. Sappiamo che i funzionari comandati, provenienti dalle Amministrazioni dello Stato o dalle Amministrazioni locali, sono 47. Sappiamo che, di questi 47 funzionari comandati, uno ha le funzioni del grado 4°; cinque hanno le funzioni del grado 5°; 14 le funzioni del grado 6°; eccetera. In sostanza, sappiamo quanti sono questi funzionari e quali sono le funzioni di grado superiore da essi esercitate. Ma nella deliberazione di rinvio o di sospensiva adottata dal Consiglio si domandava di sapere qualcosa di più: volevamo anche sapere quali sono i funzionari che dovrebbero beneficiare della legge in discussione; soprattutto, si chiedevano ragguagli circa il loro passaggio a funzioni superiori a quelle corrispondenti ai gradi che essi avevano nelle amministrazioni di provenienza; si voleva sapere, cioè, quanti fossero, per esempio, i funzionari che avevano il grado 9° nella amministrazione di provenienza e che, passati all'Amministrazione regionale, erano stati investiti di funzioni corrispondenti al grado 5°; e quanti erano passati dal grado 8° al grado 6°. Questo volevamo sapere, per accertarci che l'applicazione di questo disegno di legge non dovesse, per avventura, servire a convalidare l'avvenuta violazione di determinati limiti nell'attribuzione delle funzioni.

Sotto questo aspetto, la Giunta non ha fornito i chiarimenti chiesti dal Consiglio. Siamo quindi al punto di prima. Tuttavia, quantunque si comprenda bene che il motivo vero della sospensiva non era quello indicato nella deliberazione, o per lo meno non era soltanto quello, si vorrebbe ritenere fugata ogni ragione di sospetto e di diffidenza verso il disegno di legge, con il riferire, come si fa nella relazione, l'impegno della Giunta di non attribuire un trattamento economico più elevato di quello comportato da un aumento di due gradi. Io non so come esprimere questo concetto, perchè non si tratta di gradi; dovrei dire: impegno di non attribuire due gradi in più, ma non lo posso dire perchè non si tratta di attribuzione di gradi; si tratta di attribuzione di trattamento economico corrispondente al grado. Comunque, questa assicurazione della Giunta, per se stes-

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

sa, non può essere sufficiente, perchè, se dei limiti devono porsi all'applicazione di una determinata legge, questi limiti devono essere indicati nella legge stessa; non basta che la Giunta si impegni a non andare oltre certi limiti, perchè la Giunta oggi è formata da Tizio e da Caio e domani potrebbe essere formata da Sempronio e da me. E' una assicurazione questa che non può e non deve sostituire la norma.

Devo inoltre osservare che, almeno così come è espressa, questa limitazione di cui la Giunta assumerebbe l'impegno, non mi sembra affatto sufficiente. Noi sostenemmo e sosterranno anche questa volta che non si potesse e non si possa, nell'attribuzione del trattamento economico, andare oltre la elevazione di un grado. Eravamo disposti, e siamo ancora disposti oggi, in via di eccezione e solo per casi particolari esaminati con la necessaria ponderatezza, a consentire che la Giunta possa essere autorizzata dalla legge a concedere anche due scatti nel trattamento economico, ma, ripeto, solo in via di eccezione. Io non vedo come questo si possa fare, come si possa pretendere di farlo in via di regola. Di regola, dovrebbe essere consentito solo l'aumento di un grado e solo in via eccezionale quello di due gradi rispetto al grado che il funzionario comandato aveva nell'Amministrazione di provenienza. Potrebbe verificarsi il caso concreto di un funzionario che, quando venne comandato alla Regione, rivestiva il grado 9°, ed abbia in seguito raggiunto nella amministrazione di provenienza il grado 8° o il 7°. In questo caso, la Giunta non deve poter essere autorizzata, neanche in via di eccezione, a concedere un ulteriore aumento di due gradi al funzionario, facendogli ottenere, con un salto acrobatico, un trattamento economico corrispondente a quello spettante ai funzionari che hanno quattro gradi in più di quello che egli aveva nell'Amministrazione di provenienza.

Nonostante queste osservazioni, che per altro potranno trovare nella discussione degli articoli adeguato sfogo in emendamenti che noi ci riserviamo di presentare, dichiaro, a nome del mio Gruppo, che voteremo a favore del passaggio alla discussione degli articoli di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho da modificare in questa fase finale di discussione del disegno di legge numero 17 quanto già il nostro Gruppo consiliare sostenne nelle precedenti discussioni. Non si può essere contrari in linea di principio all'approvazione del disegno di legge; vi è una ragione di giustizia che lo impone e lo impone soprattutto oggi che l'Amministrazione regionale ha conferito, con una certa larghezza, le funzioni al personale avventizio.

Nelle precedenti discussioni sono affiorate esitazioni di ordine vario; e si può dire che sono affiorate in maniera più precisa, ancora oggi, nelle parole dell'onorevole Caput, che mi ha preceduto. Però io mi sento in dovere di fare rilevare, proprio all'oratore che mi ha preceduto, che si può raccomandare la maggior prudenza in relazione al fatto che in pratica può esservi una corritività eccessiva nei riguardi dell'uno o dell'altro funzionario — di questi atti la Giunta evidentemente assumerà la responsabilità —; ma non si può fare una opposizione di principio perchè si vorrebbe che soltanto in casi eccezionalissimi si possa consentire uno sbalzo di più gradi. Limitazioni come queste possono aprire la via a quelle ingiustizie che l'onorevole Caput vorrebbe impedire. Non si corre il rischio di commettere ingiustizia soltanto quando genericamente si ammette che l'esercizio di una determinata funzione dia diritto a percepire una tale indennità che metta colui che quella funzione esercita in parità di condizione economica (non giuridica) con gli altri che la esercitano rivestendo il grado che l'esercizio di quella funzione normalmente comporta. Lo si corre anche quando si limita l'applicazione della deroga alla norma generale a casi «eccezionalissimi» perchè, una volta ammessa l'eccezione in considerazione delle funzioni attribuite, non è più giusto che il conseguente beneficio economico a taluno competa e ad altri non competa.

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

Io non solo non condivido preoccupazioni come quelle espresse dal collega che mi ha preceduto, ma le respingo, e ritengo che debba addossarsi alla Giunta la responsabilità dei provvedimenti che essa adotterà nei singoli casi. Quindi io darò, con piena tranquillità, il mio voto favorevole al disegno di legge.

Vi è qualche difficoltà, è chiaro; nessuno può ignorarlo. Vi è in primo luogo una difficoltà che deriva dal fatto che nella legge sui nostri organici provvisori — i quali, proprio perchè previsti come tali, si sperava dovessero durare molto meno di quanto hanno durato — fu adottata la formula: «di grado non superiore». Questa formula apre la strada a diversi trattamenti che possono determinare incertezze. Io credo che gli inconvenienti avrebbero potuto essere eliminati molto facilmente, se la legge sugli organici provvisori avesse recato, anzichè la formula che ho citato, la seguente: «grado da... a...». Se così fosse stato stabilito, sarebbe stato semplice scegliere il grado iniziale; e tutto oggi sarebbe pacifico. Ma così non è, purtroppo. Ed è per questo che io rinnovo la raccomandazione alla Giunta che cerchi di regolarsi nel modo in cui ancora è possibile regolarsi: se nella legge non sono indicati i due gradi (minimo e massimo) per ciascuna funzione, è però indicato il grado massimo che può essere attribuito a chi quella funzione esercita. Tenendo presenti le due formule che ho indicato, la Giunta può seguire un criterio che le consenta di non commettere errori molto gravi e di evitare la concessione di vantaggi eccessivi.

Stando le cose come stanno, non resta che affidarsi al senso di giustizia e di responsabilità della Giunta. E mi pare che la incompletezza del testo della legge sui nostri organici provvisori, in definitiva — posto che è detto per ciascuna funzione qual'è il grado oltre il quale non si deve andare —, agevoli la Giunta nell'attribuzione del trattamento economico spettante al funzionario che eserciti una determinata funzione. Esiste, quindi, la possibilità di mantenersi nei limiti che sono consigliati dalla opportunità di evitare il determinarsi di casi come quello cui ha fatto cenno l'onorevole Caput — di un funzionario al quale, avendo il

grado 9° nell'Amministrazione di provenienza, vengano attribuite le funzioni di grado 5° dall'Amministrazione regionale —. Non so se questo caso si sia verificato: comunque, la Giunta ha anche un'altra arma per evitare inconvenienti di questo genere. Non è detto che quando, in un determinato settore, sia scoperto il posto di capo di un determinato ufficio, la cui funzione corrisponde ad un determinato grado, questo posto debba essere necessariamente coperto. In un ufficio può anche mancare il capo; e allora sarà l'organizzazione nel suo insieme che supplirà alla sua mancanza. In pratica, e senza specifica attribuzione, avverrà che le funzioni del capo ufficio mancante saranno esercitate dal più alto in grado dei funzionari presenti.

In pratica, il nostro proposito di evitare le ingiustizie — ed è doveroso evitarle —, le nostre discussioni e le nostre eccessive esitazioni, ci hanno portato, nei riguardi di molti funzionari, a commettere un atto di ingiustizia, perchè abbiamo ritardato la ragionevole equiparazione della loro posizione economica a quella di altri funzionari. Bisogna appunto che la Giunta non ne commetta altri per effetto della eccessiva limitazione dei suoi poteri.

Neppure ritengo di dovermi riservare, come ha fatto l'onorevole Dessanay, di dare il voto finchè la Giunta non avrà dato l'assicurazione che si discuterà presto in Consiglio il disegno di legge sullo stato giuridico e sugli organici del personale degli Assessorati; ciò perchè la Giunta ha già presentato il disegno di legge, che è all'esame della Commissione. E' la prima volta che io sento il collega Dessanay — mi perdoni se glielo faccio rilevare — esprimersi in modo tale da chiedere praticamente una interferenza dell'Organo esecutivo sul lavoro delle Commissioni permanenti legislative del Consiglio. Non è che egli abbia riconosciuto — cosa più che legittima — che la Giunta ha diritto di sollecitarne l'attività. Egli ha detto qualche cosa di più; ha detto che la Giunta, quando vuole, trova la maniera di premere sulle Commissioni in modo che determinati progetti di legge abbiano la preferenza. Ed io, francamente, non aspettavo di udire simile afferma-

zione dall'onorevole Dessanay, perchè egli, sempre, ha sostenuto ben diverse tesi a questo riguardo. E' necessario, invece, che il Consiglio solleciti i componenti della Commissione, o delle Commissioni che devono esaminare il disegno di legge concernente lo stato giuridico e gli organici dei dipendenti della Regione; disegno di legge che non è, peraltro, dei più semplici, in quanto coinvolge questioni di grandissima importanza. E' necessario, però, che le Commissioni interessate accelerino i lavori affinché il disegno di legge venga presto alla discussione dell'Assemblea.

Questo è un augurio ed una sollecitazione che tutti possiamo farci reciprocamente, perchè, in definitiva, tutti ormai abbiamo interesse — suppongo — a che si esca dalla grave situazione del «provvisorio». Non da oggi il nostro Gruppo afferma la necessità di uscire da questa situazione di incertezza, pur riconoscendo che vi sono molte difficoltà da superare, e pur prevedendo che si scontreranno nella discussione tendenze diverse, indipendentemente dai diversi orientamenti ideologici. E' tuttavia possibile in materia come questa accordare le diverse tendenze e superare molti dissensi. Certo è, in ogni modo, che tali difficoltà non debbono indurci a ritardare ancora la discussione e l'approvazione delle norme necessarie a dare allo stesso tempo alla Regione la possibilità di formare i quadri di una sua burocrazia altamente competente e fedele ed ai suoi dipendenti la certezza del proprio stato e la serenità nel lavoro.

Io dichiaro, per concludere, che voterò in favore del passaggio agli articoli ed in favore del disegno di legge numero 17, con la sola riserva di presentare un apposito emendamento, non inopportuno, che limiti la efficacia della legge sino all'entrata in vigore della legge sullo stato giuridico degli organici del personale della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali e turismo.

MASIA (D.C.), Assessore agli affari generali e turismo. La Giunta ribadisce le ragioni

di equità che hanno determinato la presentazione di questo disegno di legge; pertanto, in questa sede, riafferma i chiarimenti forniti con la deliberazione in data 3 dicembre 1954, e la autolimitazione in essa contenuta di non attribuire un trattamento economico superiore di due gradi a quello che i funzionari comandati avevano nell'Amministrazione di provenienza.

Circa il disegno di legge sull'organico del personale, sollecitato dall'onorevole Dessanay, la Giunta, ribadendo i criteri poco fa enunciati dall'onorevole Piero Soggiu, osserva che essa non poteva fare di più: ha adempiuto il suo impegno di presentare il disegno di legge; ed ora spetta all'organo legislativo portarlo a compimento. Esiste in proposito il principio, fermo nel nostro ordinamento democratico, della divisione dei poteri; il potere legislativo procede secondo le proprie competenze e l'esecutivo non può interferire, tranne che con sollecitazioni molto tenui e riguardose.

Oggi, d'altra parte, la discussione verte su questo disegno di legge, che ha finalità limitate; la Giunta fa propri gli argomenti del relatore, onorevole Crespellani, ed invita il Consiglio ad approvarlo. Le preoccupazioni dell'onorevole Caput possono essere fugate dall'autolimitazione che la Giunta responsabilmente si è posta, impegnandosi a non attribuire un trattamento economico più elevato della differenza di due gradi rispetto al grado di provenienza.

I nomi: nella discussione, mi pare che i nomi interessino ben poco; che il funzionario sia questo o quello non ha importanza, perchè, chiunque egli sia, non potrà avere un trattamento economico superiore a quello che ho indicato.

L'impegno vale per questa Giunta o per le successive? A me sembra che, se l'impegno è preso dalla Giunta come potere esecutivo, valga per questa come per le successive. D'altra parte, la Giunta è disposta anche a redigere un emendamento in questo senso: e mi pare che, dopo di questo, altro non si possa dire.

PRESIDENTE. Metto in votazione il pas-

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

saggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

Al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, da Enti locali, o da Enti pubblici, comandato in servizio presso gli Organi della Regione, il quale esercita con carattere continuativo funzioni di grado superiore a quello rivestito nella propria amministrazione, è attribuita una indennità commisurata alla differenza tra il trattamento economico, comprensivo degli assegni principali ed accessori, del grado superiore corrispondente alle funzioni esercitate ed il trattamento del grado o della qualifica rivestiti, tenendo conto degli aumenti periodici in godimento.

Nei riguardi del personale proveniente dagli Enti locali e da altri Enti pubblici, qualora nei regolamenti di detti Enti l'equiparazione ai gradi delle gerarchie statali non sia prevista, o non sia stata disposta dal competente Ministero ai sensi dell'articolo 14 del D.L.L. 21 novembre 1945, numero 722, l'equiparazione stessa, agli effetti dell'applicazione della presente legge, sarà stabilita dal Presidente della Giunta regionale su deliberazione della Giunta medesima, in base al titolo di studio posseduto ed allo stipendio lordo attribuito al personale nei regolamenti dell'Ente di provenienza confrontato con lo stipendio previsto nell'organico statale per i diversi gradi nella data in cui detti regolamenti furono approvati dalle Amministrazioni di provenienza del personale comandato.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo della prima parte dagli onorevoli Caput, Pinna, Milia e Frau. Ne do lettura: «Al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, da Enti locali o da Enti pubblici, comandato in servizio presso gli Organi della

Regione, il quale esercita con carattere continuativo funzioni di grado superiore a quello rivestito nella propria Amministrazione, è attribuita una indennità commisurata alla differenza tra il trattamento economico, comprensivo degli assegni principali ed accessori, del grado rivestito nell'Amministrazione di provenienza e quello del grado immediatamente superiore, qualunque sia il grado corrispondente alle funzioni esercitate o la qualifica rivestita nella Regione, tenuto conto tuttavia del diritto eventualmente maturato a scatti periodici.

Solo in via eccezionale, e cioè in casi degni, a criterio della Giunta, di particolare riguardo, è consentita l'attribuzione del trattamento economico spettante ai funzionari di due gradi più elevati rispetto a quello rivestito dal funzionario singolo, al momento in cui veniva comandato alla Regione».

Vi è inoltre un emendamento aggiuntivo al secondo comma, presentato dagli onorevoli Deriu e Azzena. Lo leggo: «Tale indennità non può essere superiore a quella risultante tra il trattamento economico del grado rivestito e il trattamento economico di due gradi superiore a quello rivestito».

L'onorevole Caput ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CAPUT (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, dopo le dichiarazioni dell'Assessore, mi pare che le distanze si siano raccorciate tra le nostre posizioni e quelle della Giunta. Sono venute a cessare le nostre riserve perchè l'Assessore ha aderito a che la limitazione venga inserita nel testo del disegno di legge: l'emendamento Deriu - Azzena all'articolo 1 traduce in termini concreti la dichiarazione dell'Assessore.

Tuttavia, le distanze tra la nostra posizione e quella della Giunta, sia pure raccorciate, permangono, perchè, mentre noi nel nostro emendamento chiediamo che la indennità venga fissata di regola nella differenza fra il trattamento del grado rivestito nell'Amministrazione di provenienza e quello del grado immediatamente superiore; e concediamo che solo in via eccezionale si possa attribuire il trattamento

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

economico superiore di due gradi, la Giunta insiste invece nel pretendere che la attribuzione del trattamento di due gradi più elevato costituisca regola e non eccezione.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. No, un minimo di discrezionalità, e basta; questo chiede la Giunta.

CAPUT (M.S.I.). Se la Giunta vuole assumere un impegno preciso, non ha che da accettare l'emendamento da me proposto.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Questo no. Nè limiti estremamente ristretti, nè estremamente ampi: un *quid medium*: l'emendamento Deriu - Azzena.

CAPUT (M.S.I.). Comunque, mi pare di avere già, nella discussione generale, illustrato il significato del mio emendamento. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Azzena ha facoltà di illustrare l'emendamento che reca la sua firma.

AZZENA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ad eccezione della forma — che deve essere riveduta e corretta —, io credo che la sostanza dell'emendamento presentato dal collega Caput e quella dell'emendamento presentato dal collega Deriu e da me siano abbastanza chiare. Un po' involuto è il testo dell'articolo; e gli emendamenti che ad esso si riferiscono non potevano essere molto chiari.

Comunque, col collega Caput, praticamente e sostanzialmente, ci siamo intesi. Egli dice, secondo quanto ho potuto capire dalla lettura che dell'emendamento Caput ha dato il Presidente, che il personale comandato presso la Regione e proveniente da altri Enti, statali e parastatali, acquisterebbe automaticamente, e in via normale, un grado in più, o indennità corrispondenti ad un grado in più...

CAPUT (M.S.I.). Sempre che abbia avuto attribuite le funzioni...

AZZENA (D.C.). S'intende. In via eccezionale, però, l'emendamento Caput concede che lo scatto possa essere anche di due gradi, diciamo così. Ma allora io direi che l'emendamento Caput è praticamente inutile. Lo onorevole Caput sa meglio di me che, quando in una legge si prevedono delle eccezioni, l'organo esecutivo è sempre in grado di trovarle. Si tratta, inoltre, di una brutta formula, perchè io non ricordo di aver mai letto in un testo di legge: «eccezionalmente si può provvedere in questo modo piuttosto che in quest'altro»...

CAPUT (M.S.I.). In casi particolari, sì.

AZZENA (D.C.). In casi particolari? E proprio ad una formula di questo genere che io mi riferivo. A me pare, in sostanza, che ci si preoccupi eccessivamente di un provvedimento che, avendo avuto un *iter* veramente lungo e faticoso, ci trova ormai tutti pronti ad una discussione serena.

Le preoccupazioni manifestate a proposito di questo disegno di legge non trovarono espressione quando si provvide alla sistemazione di un'altra parte del personale della Regione, sia pure meritevole di riguardo. Vengono, invece, opposte delle difficoltà alla approvazione di questo disegno di legge, magari generalizzando un caso singolo — che, forse, valutato con maggior serenità, non dovrebbe suscitare tante apprensioni — e traendone considerazioni di principio che, evidentemente, non possono essere considerate valide proprio in linea di principio, perchè fondate su un caso singolo.

Egregio amico e collega Caput, si tratta di approvare un disegno di legge che ha il solo scopo di eliminare un'ingiustizia che è stata creata con precedenti provvedimenti da noi stessi adottati, disparità che si sono create fra diverse categorie, disparità...

CAPUT (M.S.I.). Questo disegno di legge ha fini particolari, in quanto riguarda solo 47 persone.

AZZENA (D.C.). Sì, è vero, riguarda quei

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

47 individui, dei quali noi dovremmo dire, *a priori*, che almeno nella primissima fase organizzativa della Regione sono stati le colonne della nuova istituzione. Quanto lei, onorevole Caput, ha detto in sede di discussione generale non fa una grinza; si tratta di principii che ogni Amministrazione seria dovrebbe adottare, ma quando questa Amministrazione abbia basi salde e funzioni da qualche tempo. Quando, però, si pensi che la Regione nel 1949 muoveva i suoi primi passi...

CAPUT (M.S.I.). *Est modus in rebus*, però.

AZZENA (D.C.). Sempre, onorevole Caput. Mi pare che questo disegno di legge, che prevede l'attribuzione di uno, o al massimo, di due gradi in più rispetto a quello che i singoli funzionari avevano nella Amministrazione di provenienza — e quando parlo di grado evidentemente mi riferisco al trattamento economico corrispondente —, limiti abbastanza le facoltà della Giunta. Le sue preoccupazioni di ieri e di oggi, onorevole Caput, riferite al caso limite di un funzionario che aveva il grado 9° nella Amministrazione di provenienza e che avrebbe avuto il grado 5° dalla Amministrazione regionale, — con un salto acrobatico, come lei ha detto — non hanno più ragione di sussistere.

Del nostro emendamento sarà necessario rivedere la forma in sede di coordinamento; comunque, noi insistiamo sulla sostanza di esso, e rileviamo che è stata proprio la Giunta a proporre che il trattamento economico da attribuire ai funzionari comandati non debba superare quello corrispondente a due gradi in più rispetto al grado rivestito dai singoli funzionari nella Amministrazione di provenienza. E non ci sembra il caso di prevedere eccezioni, in un disegno di legge la cui caratteristica è proprio quella della eccezionalità.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta su questi emendamenti?

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. La Giunta accetta l'emendamen-

to Deriu - Azzena, e prega l'onorevole Caput di voler ritirare il suo, proprio perchè le differenze tra i due emendamenti sono minime.

In realtà, un minimo di discrezionalità alla Giunta bisogna pure lasciarlo. Noi possiamo impegnarci all'applicazione più discreta, fedeli interpreti della volontà del Consiglio, che è quella di attribuire il trattamento di due gradi in più soltanto ai funzionari più meritevoli. Faccio presente, ribadendo il concetto dell'onorevole Azzena, che ci sono stati dei funzionari che hanno reso alla Regione dei servizi veramente degni di essere segnalati. Ci potranno essere delle eccezioni, e l'Amministrazione regionale non mancherà di tenerne conto, eventualmente proprio per non attribuire quel secondo grado in più. Ma, in realtà, tutti i funzionari, nella grande maggioranza per lo meno, sono meritevoli di particolare attenzione da parte del Consiglio e dell'Amministrazione regionale. Per questa ragione, io prego l'onorevole Caput di ritirare il suo emendamento in modo che l'unanimità dei consensi si polarizzi attorno all'emendamento Deriu - Azzena.

CAPUT (M.S.I.). Domando di parlare per una brevissima dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Credo di poter dimostrare all'Assessore Masia, alla Giunta e al Consiglio che noi non abbiamo preconcetti, dichiarando (anche a nome degli altri firmatari dell'emendamento) che sarei disposto a ritirarlo, a condizione, però, che rimanga stabilito che il termine di paragone è il grado rivestito dai singoli funzionari nell'Amministrazione di provenienza al momento del loro comando nella Regione. Questa è la condizione che pongo.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Ma come è possibile? Se nel frattempo il funzionario ha maturato un grado superiore nell'Amministrazione di provenienza, non possiamo non tenerne conto!

CAPUT (M.S.I.). Se ne deve tener conto, è vero, ma come di grado maturato, unitamente

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

al relativo trattamento economico, nel periodo del comando presso la Regione. Si deve cioè tener presente, onorevole Masia, che sotto questo aspetto il funzionario comandato ha già avuto quanto gli spettava.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. No, onorevole Caput, lei è in errore. Noi commetteremmo una ingiustizia...

CAPUT (M.S.I.). No, non sono in errore. Non sono in errore perchè, se fosse possibile — e non sembra possibile perchè la Regione ha solo sei anni di vita — che questi funzionari abbiano maturato presso l'Amministrazione di provenienza i due gradi o i tre gradi ai quali si vuole arrivare, essi avrebbero già avuto l'attribuzione del trattamento economico corrispondente; e non ci sarebbe bisogno di approvare questo disegno di legge.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. No, onorevole Caput, non è così.

CAPUT (M.S.I.). Non può essere diversamente. Mi scusi, a me pare che sia proprio così.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Vorrei, se il Presidente me lo consente, fornire un chiarimento all'onorevole Caput.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Vede, si tratta di impiegati che esercitano funzioni superiori a quelle corrispondenti al grado che normalmente essi ricoprono nell'Amministrazione di provenienza, anche se questo grado è aumentato rispetto a quello che essi avevano nel momento in cui sono stati comandati presso l'Amministrazione regionale. Ora, è evidente che, se abbiamo affidato ad essi funzioni superiori a quelle corrispondenti al grado da essi ricoperto nell'Amministrazione di provenienza, dobbiamo attribuir loro anche il trattamento economico corrispondente. Faccio un esempio: un funzio-

nario che oggi eserciti presso l'Amministrazione regionale funzioni di grado 5°, che avesse nel momento in cui è stato comandato il grado 7°, e che abbia poi maturato nella Amministrazione di provenienza il grado 5°, non avrà, dall'applicazione di questo disegno di legge, nessun trattamento diverso da quello che già gli compete in base alla vigente legislazione regionale. Ma, se quello stesso funzionario, durante il periodo di comando presso la Regione, avesse maturato soltanto il grado 6° nella Amministrazione di provenienza, noi in base a questo disegno di legge ed all'emendamento Deriu - Azzena avremmo la facoltà di attribuirgli il trattamento economico corrispondente al grado 5°.

CAPUT (M.S.I.). Vorrei fare una precisazione, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, però vorrei che questa fosse l'ultima battuta del suo dialogo con l'Assessore, onorevole Caput.

CAPUT (M.S.I.). Mi spinge a parlare soltanto un onesto bisogno di intenderci. Supponga l'Assessore Masia che si tratti di un funzionario che ha rivestito nell'Amministrazione regionale le funzioni relative al grado immediatamente superiore a quello che rivestiva all'atto dell'assunzione alla Regione: durante questi sei anni, dal grado 6° (supponiamo che fosse questo il grado che questo funzionario aveva nell'Amministrazione di provenienza) è stato promosso al grado 5°. Mi dica l'onorevole Assessore che cosa ritiene di dover dare in questo caso a questo funzionario.

DERIU (D.C.). Un momento...

CAPUT (M.S.I.). Non gli spetta nulla, perchè ha già il grado corrispondente alla funzione esercitata.

Insomma, i due gradi in più che la Giunta ha facoltà di attribuire devono essere riferiti al grado che il singolo funzionario aveva al momento del comando. Se, infatti, pensiamo che la Giunta possa attribuire due gradi in più non già in riferimento al grado rivestito nella

II LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1955

Amministrazione di provenienza al momento del comando, ma al grado raggiunto dal funzionario nella sua Amministrazione in questi anni in cui egli presta servizio presso la Regione, è evidente che dalla Giunta questo funzionario potrebbe ottenere non due, ma tre o quattro gradi in più.

PRESIDENTE. Mi permetto di trarre le conclusioni del dialogo svoltosi tra l'Assessore Masia e l'onorevole Caput. Mi pare di aver capito che il dissenso, se dissenso c'è, è su questo punto: l'onorevole Caput intende bloccare all'atto dell'avvenuto comando presso la Regione il grado iniziale da cui si deve partire per calcolare i due eventuali gradi in più; la Giunta ritiene, invece, che si possa partire dal grado che il funzionario comandato riveste «oggi» presso l'Amministrazione di provenienza: grado che può essere superiore a quello che il funzionario aveva al momento in cui è avvenuto il comando presso la Regione, perchè è possibile che, nel periodo del comando presso l'Amministrazione regionale, i singoli funzionari abbiano avuto un avanzamento. L'unico punto di dissenso è questo.

Ora è necessario sapere se il Consiglio accetta la proposta dell'onorevole Caput. Comunque, se la Giunta insiste sulla necessità di fare riferimento al grado ricoperto oggi dai singoli funzionari nell'Amministrazione di provenienza, non resta che procedere alla votazione degli emendamenti. Onorevole Masia, qual'è in proposito l'opinione esatta della Giunta?

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. La Giunta può accettare l'emendamento Caput soltanto per i casi in cui i singoli funzionari comandati abbiano raggiunto nell'Amministrazione di provenienza il grado corrispondente alle funzioni da essi esercitate nell'Amministrazione regionale. La Giunta può accettare l'emendamento soltanto per questo caso.

CAPUT (M.S.I.). Onorevole Presidente, vorrei dare un ultimo chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di non riaprire il dialogo.

CAPUT (M.S.I.). Secondo me, l'accoglimento del nostro emendamento solo per il caso indicato dall'Assessore, lascia alla Giunta la facoltà di regolare tutti gli altri casi in cui rimanga una certa distanza tra le funzioni esercitate nell'Amministrazione regionale e il grado rivestito oggi dal funzionario nell'Amministrazione di provenienza. In definitiva, si tratta di punti di vista diversi che non si possono conciliare.

AZZENA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). La mia impressione è che quando l'onorevole Caput si riferisce ad un caso limite siamo tutti d'accordo. E' evidente che un funzionario che eserciti nell'Amministrazione regionale funzioni corrispondenti al grado 5° ed abbia raggiunto questo grado presso l'Amministrazione di provenienza, non ha più nulla da pretendere dalla Regione e non saprebbe che farsene dell'applicazione di questo disegno di legge.

Noi dobbiamo chiarire innanzitutto i principi ispiratori del disegno di legge. Qual'è dunque la finalità del disegno di legge? Noi abbiamo dovuto chiamare, a ricoprire determinati posti nell'Amministrazione regionale, funzionari di altre Amministrazioni, funzionari che rivestivano in molti casi gradi inferiori a quelli corrispondenti alle funzioni ad essi assegnate presso la Regione. Nella attribuzione del trattamento economico a questo personale comandato sono state commesse delle ingiustizie, rispetto al trattamento economico concesso al personale avventizio. Questo disegno di legge intende appunto rimediare. Ma, se accettiamo il suo principio, avvocato Caput, noi commettiamo altre ingiustizie nell'ambito della stessa categoria del personale comandato. Supponiamo, infatti, che di due funzionari comandati alla Regione, di grado 9°, provenienti dall'Amministrazione dello Stato, uno abbia maturato la promozione al grado 8° nell'Amministrazio-

ne statale — e questo potrebbe dimostrare che il funzionario ha la capacità di svolgere appunto funzioni di grado superiore —. Supponiamo, invece, che l'altro funzionario comandato non sia andato — nel periodo in cui egli ha lavorato per la Regione — nell'Amministrazione di provenienza oltre il grado che aveva raggiunto al momento del comando. A questo secondo funzionario, secondo il collega Caput, la Giunta può attribuire due gradi in più di quello rivestito presso l'Amministrazione di provenienza, mentre al primo, più meritevole, non potrebbe concedersi più di un grado in più. La ingiustizia è evidente.

Ed è per evitare questa ingiustizia che il nostro emendamento si riferisce al grado rivestito dal funzionario comandato, e non al grado che egli aveva nell'Amministrazione di provenienza al momento del comando.

CRESPELLANI (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.), *relatore*. Vorrei fare osservare che gli emendamenti proposti dal collega Caput con una diligenza da bulinatore, non possono essere accolti. Non possono essere accolti per una considerazione molto semplice: come non si è voluto dare effetto retroattivo alla parte, dirò così, positiva di questo disegno di legge, così non si può dare effetto retroattivo sotto il profilo prospettato dal collega Caput. La Giunta, nell'attribuire i due gradi in più, deve fare riferimento al grado rivestito dai singoli funzionari nelle Amministrazioni di provenienza nel momento in cui darà esecuzione alla legge.

PRESIDENTE. L'articolo 1, per maggior chiarezza, verrà votato per divisione. Metto in votazione innanzitutto l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Caput - Pinna - Milia - Frau al primo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il mantenimento del testo

dell'articolo 1, primo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il secondo comma dell'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Deriu - Azzena. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

I provvedimenti relativi sono adottati su deliberazione della Giunta regionale, con decreto del Presidente della Giunta medesima.

Essi decorrono dal momento della entrata in vigore della presente legge e la loro efficacia è limitata al periodo di tempo durante il quale il personale disimpegna le funzioni di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 *bis* proposto dagli onorevoli Soggiu Piero e Falchi Pierina.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non si tratta di un articolo 2 *bis*. Veda il Presidente di collocarlo nel punto opportuno.

PRESIDENTE. E' quello che ho fatto chiamando articolo 2 *bis*.

BERNARD, *Segretario*:

«La presente legge cesserà di avere vigore con l'entrata in vigore della legge regionale sullo stato giuridico ed economico e sugli organici del personale dipendente dalla Regione».

PRESIDENTE. L'onorevole Soggiu Piero ha facoltà di illustrarlo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non è necessario.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

MASIA (D.C.), Assessore agli affari generali e turismo. Devo far presente che tra l'entrata in vigore della legge sullo stato giuridico ed economico del personale e l'applicazione della medesima, dovrà esserci un certo lasso di tempo durante il quale si procederà all'espletamento dei concorsi. E allora?

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Durante tale periodo si continuerà ad applicare questa legge.

PRESIDENTE. Possiamo sostituire le parole «entrata in vigore» con la parola «applicazione». Metto in votazione l'articolo 2 *bis* così modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, Segretario:

Art. 3

Alla maggiore spesa derivante dalla applicazione della presente legge si farà fronte con i fondi del capitolo 7 del bilancio 1954 e del corrispondente capitolo degli esercizi successivi.

La denominazione del capitolo 7 è così modificata: «Stipendi, indennità, assegni, trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale comandato presso l'Amministrazione regionale».

PRESIDENTE. Preciso che la frase «capitolo 7 del bilancio 1954» verrà sostituita in sede di coordinamento con la frase «capitolo 6 del bilancio 1955». Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, Segretario:

Art. 4

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numero 6 e 7». (17).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	37
votanti	35
maggioranza	18
favorevoli	28
contrari	7
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Bernard - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Cherchi - Cossu - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Frau - Gardu - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Masia - Melis - Pasolini - Pinna - Pirastu - Prevosto - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio, Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956